Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL
BARBIERE
DI SIVIGLIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN VERONA

NEL TEATRO MORANDO

SOCIETA' FONASCODRAMMA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO

1818.

VERONA
TIPOGRAFIA BISESTI
In Via nuova.

PERSONAGGI

Il Conte D'ALMAVIVA,
Sig. Amerigo Sbigoli, Accademico Filarmonico di Bologna.

BARTOLO Dottore in medicina,
Sig Nicola Bassi.

ROSINA ricca Pupilla in casa di Bartolo.
Signora Giuseppina De-Begnis, nata Ronzi.

FIGARO, Barbiere,
Sig. Giuseppe De-Begnis, Accademico Filarmonico di Bologna.

BASILIO Maestro di Musica,
Sig. Domenico Spiaggi.

BERTA vecchia governatrice in casa di Bartolo,
Signora Anna Pescatori.

FIORELLO Servitore del Conte,
Sig. Vincenzo Fraccalini.

Un Uffiziale *Sig. N. N.*

Un Notaro.

Alguasils, o Agenti di Polizia.

Coro di (Soldati.
(Suonatori.

La Scena si rappresenta in Siviglia

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

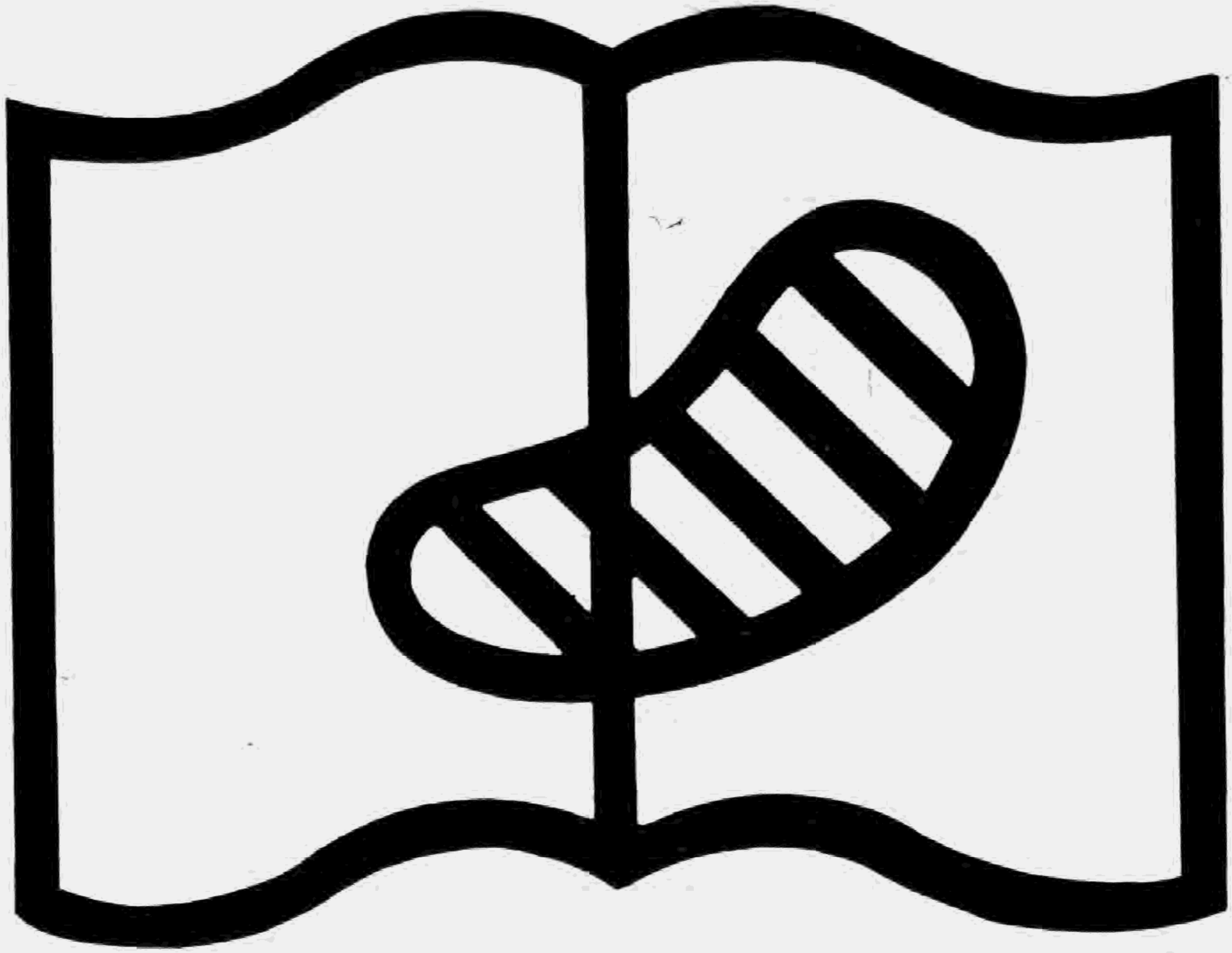
Il momento dell' azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una strada nella città di Siviglia A sinistra la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di strumenti ; indi il Conte avvolto in un mantello.

1

Fio. Piano pianissimo (*avvanz. con cautela*
Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.
Coro Piano, pianissimo
Eccoci quà.
Tutti Tutto è silenzio
Nessun quì stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorello... olà... (*sotto voce*
Fio. Signor son quà.
Con. Ebben... gli amici?..
Fio. Son pronti già
Con. Bravi, bravissimi!
Fate silenzio.
Fio. Piano pianissimo
Senza parlar.
Coro Piano pianissimo
Senza parlar.

I *suonatori accordano gl' istrumenti, e il Conte canta accompagnato da essi.*



Originale Illeggibile

ISO 7000

Con. Ecco ridente il Cielo:
Spunta la bella aurora.
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell'idol mio,
Rendi men crudo, o Dei!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento,
Che eguale non ha.
Ei Fiorello?...
Fio. Mio signore.
Con. Dì la vedi?...
Fio. Signor nò.
Con. Ah che è vana ogni speranza!
Fio. Signor Conte, il giorno avanza ...
Con. Ah che penso! che farò?
Tutto è vano ... Buona gente...
Coro Mio Signore. *sotto voce*
Con. Avanti, avanti
dà una borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti
Più di suoni; più di canti
Io bisogno ormai non ho.
Fio. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non so.
i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano, e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li và cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.
Coro Mille grazie ... mio Signore ...
Del favore ... dell'onore ...
Ah di tanta cortesìa
Obbligati in verità.

(O che incontro fortunato
E' un Signor di qualità.)
Con. Basta basta, non parlate...
Ma non serve non gridate...
Maledetti andate via...
Ah canaglia via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà,
Fior. Zitti zitti... che rumore
Ma che onore? che favore?
Maledetti andate via,
Ah Canaglia via di quà.
Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa.
Con Gente indiscreta! Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfin sono partiti! E non si vede!
guardando verso la ringhiera
E inutile sperar. Eppur quì voglio
passeggia riflettendo
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull'aurora.
Proviamo. Olà tu ancora
Ritirati Fiorel.
Fior. Vado. La in fondo
Attenderò suoi ordini *si ritira*
Con Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest'ora
In tutti i giorni quì vengo per lei
Deve essersi avveduta,
Il mio nome l'è noto.
Oh vedi amore! A un'uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella!.. eppure!... eppute?..
Deve essere mia sposa!..
si sente da lontano venire Fig. cantando
Chi è mai quest'importuno?

Lasciamolo passar; sotto quegli archi
(si nasconde sotto il portico
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo, e detti.

La ran la lera,
La ran la la!
Largo al Factotum
Della Città.
Presto a bottega
Che l' alba è già.
La ran la lera
La ran la la!
Ah che bel vivere
Che bel piacere
Per un Barbiere
Di qualità.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
Laran la lera
La ran la la!
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d' intorno
In giro stà.
Miglior cuccagna
Per un Barbiere
Vita più nobile
Nò non si dà.
Laran la lera
Laran la la!
Rasori, e pettini,
Lancete, e Forbici
Al mio comando
Tutto quìstà.
Vi è la risorsa
Poi del mestiere
Colla Signora ...
Col Cavaliere ...
Laran la lera
Laran la la!
Tutti mi chiedono
Tutti mi vogliono
Donne, Ragazzi,
Vecchi, Fanciulle,
Quà la Parrucca ...
Presto la barba ...
Quà la sanguigna ...
Figaro .. Figaro ...
son quà, son quà.
Ohimè che furia
Ohimè che folla,
Un' alla volta
Per carità.
Figaro ... Figaro ...
Eccomi quà.
Pronto prontissimo?
Son come un fulmine,
Sono il Factotum
Della Città.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità.
Laran là lera
Laran la la.

Ah ah che bella vita!
Faticar poco, e divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone ...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco quà: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una Ragazza;
A me la vedovella
Ricorre per marito. io colla scusa
Del pettine di giorno,
Colla chitarra, col favor della notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù presto a bottega ...
Con. (E' desso, o pur m' inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro!
Figaro. *Fig.* Mio padrone ...
Oh chi veggo! ... Eccellenza ..
Con. Zitto, zitto prudenza;
Quì non son conosciuto,
Nè vò farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni:
Fig. Intendo, intendo
La lascio in libertà. *Con.* Nò ...
Fig. Ma che serve? *Con.* No, dico; resta quà:
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno ... Ma cospetto!
Dimmi un pò, buona lana,
Come ti trovo quà? poter del mondo
sei molto dimagrato.
Fig La miseria signore ...
Con. Ah birbo! *Fig* Grazie.
Con Hai messo anco giudizio?
Fig. Oh come! ... ed ella
Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo medico barbogio

Che quà da pochi dì s'è stabilito.
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e quà men venni
Col nome di Lindoro.
E qui la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.
Fig. A quei balconi ¿ un medico? oh cospetto
Siete ben fortunato!
Sui maccheroni il caccio v'è cascato.
Co. Come?... *Fig.* Certo. Là dentro
Io son barbiere: parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.
Con. Oh bella sorte!
Fig. Non basta, la ragazza
Figlia non è del medico. E' soltanto
La sua pupilla!
Con. Oh che consolazione!
Fig. Perciò... Zitto!... *Con* Cos'è?...
Fig. S'apre il Portone. *si ritirano sotto il portico*

SCENA III.

Conte, e Figaro, indi Bartolo,

Bar. Ehi fra momenti io torno;
parlando verso le quinte
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
chiude la porta di casa, tirandola dentro a se
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vò quest'affare. *parte*
Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio rimbambito! *fuori con Fig.*
Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?
Fig. E' un solenne imbroglion di matrimonj:
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già e maestro di musica:

Insegna alla ragazza. *Con.* Ah cospettone
Io già deliro, avvampo!... oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vo parlarle: ah tu,
Tu mi devi ajutar...
Fig. Ih, ih, che furia,
Sì, si, v'ajuterò.
Con. Da bravo: entr'oggi
Vo che tu m'introduca in quella casa
Dimmi come farai!.. via del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.
Fig. Del mio spirito!...
Bene... vedrò,.. ma in oggi...
Con! Eh via t'intendo
Va là non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.
Fig. Davver? *Con.* Parola.
Fig. Dunque oro a discrezione?
Con Oro a bizzeffe.
Animo via.
Fig. Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro.
Produce in me la dolce idea dell'oro?
All'idea di quel metallo
Portentoso onnipotente
Un Vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente.
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.
Fig. Voi dovreste trasvestirvi
Per esempio... da soldato.
Con. Da soldato?...
Fig. Sì signore.
Con. Da soldato?... e che si fa!
Fig Oggi arriva un Reggimento.
Con. sì m'è amico il Colonello.
Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà,
Che ne dite, mio signore
L'invenzione è naturale?
Con. O che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig. O che testa universale!..
Bella, bella in vesità!
Piano, piano. un'altra idea.
Veda l'oro cosa fa?
Ubbriaco!... sì Ubbriaco
Mio signor, si fingerà!
Con. Ubbriaco?...
Fig. Si signore.
Con. Ubbriaco? ma perchè?..
Fig. Perchè d'un che poco è in se,
Che dal vino casca già.
imitando moderatamente i moti di Ubbriaco.
Il Tutor, credete a me,
Il Tutor si fiderà.
a 2 (Questa è bella per mia fe.
(Bravo, bravo in verità.
Con Dunque
Fig. All'opra.
Con. Andiam.
Fig. Oh bravo.
Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!...
Dimmi un po la tua bottega
Per trovarti dove stà.
Fig. La bottega? non si sbaglia:
Guardi bene eccola là.
additando fra le quinte
Numero quindici a mano manca
Quattro gradini facciata bianca;
Cinque Parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello, Pomata fina.

Mostra in azzurro alla moderna
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.
Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido..
Fig. Cola l'attendo.
Con. Mio caro Figaro.
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì quel che vuoi...
Fig. Ma il resto poi...
Oh non si dubiti
Che bene andrà.
Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento!
Nunzia di giubilo
E di contento.
Ecco propizia
Che in sen mi scende:
D'ardor insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene
Viene l'argento!
Eccolo, eccolo
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende:
E di me stesso
Maggior mi fa.
Figaro entra in casa di Bartolo il Conte parte.

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia, come nella scena prima. A destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
Quà nel cor mi risuonò
Il mio cor ferito è già.
E Lindor fu che il piegò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò,
Il Tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin s'accheterà,
E contenta io resterò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò,
Io sono docile
Son rispettosa
Sono ubbidiente
Dolce amorosa
Mi lascio reggere
Mi fo guidar.
Ma se mi toccano
Dov'è il mio debole
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.
Si, si la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido;
Il Tutor ha cent'occhia. basta basta.
Sigilliamola intanto:

va allo Scrittojo, e sigilla la lettera

Con Figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un ora.

Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sà ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina, e Figaro.

Fig. Oh buon dì, Signorina.
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebben che si fa?
Ros. si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa.
Ros Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
Che mi par d'esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte*
Sentite, io voglio...
Ros. Ecco il Tutor. *Fig,* Davvero!
Ros. Certo, certo è il suo passo!
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io, signor Figaro.
Fig. Bravissima
Vado. (*si nasconde nella prima porta a sinistra e poi tratto tratto si fa vedere.*
Ros Quanto è garbato!

SCENA VI.

Bartolo, e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!
Ros. (Ecco qua sempre grida.)
Bar. Ma si può dar di peggio,
Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue, e stramutiglia!
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?... *Ros.* Perchè?
Bar. Perchè lo vò sapere...
Ros. Forse anch' egli v' adombra?
Bar. E perchè nò?
Ros. Ebben ve lo dirò. Si l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico
Il suo discorso, il suo giojale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)
entra nella seconda camera a destra
Bar. Vedete che grazietta!
Più l' amo più mi sprezza la briccona!
Certo certo è il Barbiere,
Che la mette in malizia;
Ah Barbiere d' inferno,
Tu me la pagherai... Quà Don Basilio.
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo.
(dopo molte riverenze
E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
chiamandolo a parte
Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d' Almaviva.
Bar. ~~Chi? l'~~ incognito amante
Della Rosina? *Bas.* Appunto quello.
Bar. Oh diavolo!
Ah quì ci vuol riparò!
Bas. Certo: ma... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir?..
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista:
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un anima perduta...

Io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem slogiar da queste mura.
Bar. E voi credete?
Bas. Oh caro! è il mio sistema!
E non sbaglia. *Bar.* E' vorreste!...
Ma una calunnia... *Bas.* Adunque
La calunnia cos' è voi non sapete?
Bar. No davvero.
Bas. No? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un auretta assai gentile,
Che insensibile sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra
Sotto voce sibilando
Và scorrendo, và ronzando,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire, e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo:
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta,
Che nel sen della foresta
Va fischiando brontolando,
E ci fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga e si raddoppia,
E produce un esplosione
Come un colpo di cannone;
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato

Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte và a crepar.
Ah, che ne dite?
Bar. Eh sarà ver, ma intanto
Si perde tempo: e qui stringe il bisogno:
Nò: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo,
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.
Bas. Vengan denari: al resto son qua io.
entra nella prima camera a destra

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino!
Tua sposa?.. eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.
Ros. Ebbene signor Figaro?
Fig Gran cosa, signorina. *Ros.* Si davvero?
Fig. Mangerem dei confetti.
Ros. Come sarebbe a dire?
Fig. Sarebbe a dire?
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
Ros. Eh, via! *Fig* Oh, ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col maestro di musica
Là dentro si è serrato.
Ros. Sì? l'ha sbagliata affé!
Povero sciocco! l'avrà a far con me:

Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...
Fig. A un mio cugino...
E' un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor: qui venne
I suoi studj a compire, e il poverino
Cerca di far fortuna.
Ros. Fortuna? eh la farà.
Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto adosso.
Ros. Un gran difetto?.. *Fig* Ah grande!
E innamorato morto. *Ros.* Sì, davvero?
Quel giovine vedete,
M' interessa moltissimo. *Fig.* Per bacco!..
Ros. Non ci credete? *Fig.* Oh sì.
Ros. Ma la sua bella,
Dite abita lontano?
Fig. Oh no!... cioè...
Quì a due passi... sentite il suo ritratto,
Che vi fo in due parole;
Grassotta, genialetta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
Ros. E il nome?
Fig. Ah il nome ancora?...
Il nome... Ah che bel nome...
si chiama... *Ros.* Ebben?.. si chiama?..
Fig. Poverina...
Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.
Ros. Dunque io son... tu non m' inganni?
Dunque io son la fortunata...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapea prima di te?
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Si voi siete, o mia Rosina:
(E' una volpe sopraffina,
La sà lunga per mia fe!)
Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa.

Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza,
Io già moro d'impazienza!
A che tarda, cosa fa?
Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e quì verrà
Che ne dite?... *Ros.* Non saprei...
Fig. Su coraggio... *Ros.* Non vorrei...
Fig. Sol due righe... *Ros.* Mi vergogno...
Fig. Ma di che?.. di che?.. si sa?
Presto, presto, qua un biglietto...
andando allo scrittojo
Ros. Un biglietto! eccolo quà.
richiamandolo cava dalla tasca il biglietto, e glielo dà.
Fig. Già era scritto!.. oh ve' che bestia! *attonito*
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Fig. parte*

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio:
Questo Figaro è un bravo giovinotto!
Bar. Insomma colle buone,

Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh! mi parlò di certe bagatelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
Bar. Davvero? ed io scometto...
Venite quà... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
Ros. Sporco? oh nulla:
Io me l'avea scottato,
E con l'inchiostro or or l'ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, ed eran sei.
Ros. Quei fogli? E' vero;
D'uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! e la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore?.. *Ros.* Un fiore.
Bar. Un fiore?
Ah fraschetta. *Ros.* Davver.
Bar. Zitto. *Ros.* Credete.
Bar. Basta così. *Ros.* Signor...
Bar. Non più, tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste:
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa,
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.

Io so ben che all' età vostra
Suol venir la frenesìa,
Che provò la Mamma mia
Quando vide il Sior Papà.
Ma non v' è bisogno alcuno
D' indrizzarvi a questo a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un po', che v'è di buono
Negli odierni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhiatin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fe.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini, e catenacci,
Serrature, e chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni
Metto in opra i miei dobloni
Per non farmi infinocchiar. *parte*

SCENA IX.

Rosina sola

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre: io me ne rido.
Già di noi altre femmine
Anche alla più marmotta,
Per aguzzar l'ingegno,
E far la spiritosa tutta a un tratto,
Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
Entra nella seconda camera a destra.

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio;
Sarà stato il Tutor; colla Pupilla
Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir. *si ode picchiare*
Battono. *Con. di dentro* Aprite.
Ber. Vengo. Eccomi quà. *battono più forte.*
Vengo, vengo: chi diavolo sarà. *Il Con. entra*

SCENA XI.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria contrafacendo i moti d'ubbriaco, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa ... buona gente ...
Ehi di casa ... niun mi sente ...
Bar. Chi è costui?
Che brutta faccia!
E ubbriaco! chi sarà?
Con. Ehi di casa ... maledetti!...
Bar. Cosa vuol signor soldato?...
Con. Ah ... sì, sì, ben obbligato,
vedendolo cerca in tasca
Bar. Qui costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi ... Aspetta un poco ...
Siete voi ... Dottor Balordo ...
Bar. Che balordo?
Con. leggendo. Ah, ah, bertoldo!
Bar. Che bertoldo? Eh andate al diavolo.
Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo.
Dottor barbaro; benissimo.
Già c'é poca differenza
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!.. dove stà.)

Bar. Io quì perdo la pazienza,
Quà prudenza ci vorrà.
Con. Dunque voi ... siete dottore?...
Bar. Son dottore ... sì signore,
Con. Ah benissimo un abbraccio ...
Quà collega.
Bar. Indietro.
Con. Quà (*lo abbraccia per forza*
Sono anch' io dottor per certo,
Manescalco al reggimento,
Deli' alloggio sul biglietto
(*presentando il biglietto*
Osservate eccolo quà.
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità;
Ah ch' io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità! (*legge il biglietto*
Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità.
Vieni vieni! il tuo diletto
Pien d amor t' attende quà.)

SCENA XII.

Rosina, e detti.

Ros. D' ascoltar quà m' è sembrato
Un insolito rumore
si arresta vedendo Bar.
Un soldato, ed il Tutore ...
Cosa mai faranno quà?
si avvanza piano piano
Con. E' Rosina: or son contento.
Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina!
Con. Son Lindoro. *piano a Rosina*
Ros. Oh ciel che sento
Ah giudizio per pietà.
Bar. Signorina che cercate? *vedendo Ros.*
Presto presto andate via.

Ros. Vado, vado non gridate.
Bar. Presto, presto via di quà.
Con. Ehi ragazz vengo anchio.
Bar. Dove: dove signor mio)
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma? hagatella
Con. Cera ... *Ros.* Ajuto ...
Bar. Olà cospetto.
Con. Via gettate il fazzoletto (*a Ros*
Fate presto per pietà!
(*a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.*
Ros. Ah ci guarda (maledetto
Ah giudizio per pietà (*guardando Bar.*
Bar. Ubbriaco maledetto
Ah costui crepar mi fa.
Con. Dunque vado ...
Bar. Oh nò signore (*trattenendolo*
Quì d' alloggio star non può.
Con. Come, come!
Bar. Eh non v' è replica:
Ho il brevetto d' esenzione.
Con. Che brevetto?...
Bar. Oh mio padrone.
Un momento, e il mostrerò.
(*va allo scrittojo*
Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete.
(*accennandole di prendere un biglietto*
Ros. Ahime ci guarda!
Con Bar. Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so.
Bar. Ah trovare ancor non posso
(*cercando nello scrittojo*
Ma sì sì lo troverò
Ecco quì (*legge*) con la presente
(*venendo avanti con una pergamena*
Il dottor Bartolo et cetera
Esentiamo ...

Con. Eh andate al diavolo
con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.
Bar Cosa fa, signor mio caro?...
Con Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è quì fissato
E in alloggio quì vo star.
Bar. Vuol restar?...
Con. Restar sicuro.
Bar. Ah son stufo mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone,
Lo farà di quà sloggiar.
minacciandolo e incalzandolo
Con. Dunque Lei... Lei vuol battaglia,
Ben battaglia le vuò dar.
serio tirandosi indietro
Bella cosa una battaglia! *ridendo*
Ve la voglio or quì mostrar.
avvicinandosi amichevolmente a Bar.
Osservate!.. questo è il fosso...
L' inimico voi sarete...
gli da una spinta
Attenzion... (giù il fazzoletto)
piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera.
E gli amici stan di quà.
Attenzione!
coglie il momento in cui Bar. l' osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.
Bar. Ferma, ferma!..
Con. Che cos' è?... ah!...
rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie
Bar. Vuò vedere. *avvedendosene*
Con. Si se fosse una ricetta!...
Mi dovete perdonar.
fa una riverenza a Rosina, e le da il biglietto, e il fazzoletto.

Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie!
Vo saper cotesto imbroglio..
Con. Qualche intrigo di fanciulla.
tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lett.
Ros. Ah cambiar potessi il foglio!...
Bar. Vuò veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Quà quel foglio presto quà.
escono da una parte Bas., e dall' altra Ber.
Bas. Ecco qua... oh cosa vedo!
Ber. Il Barbiere... uh quanta gente!
con carta in mano.
Bar Quà quel foglio impertinente, *a Ros.*
Ah chi dico, presto quà!
Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m' è cascato
E' la lista del bucato...
Bar Ah fraschetta presto quà,
la strappa con violenza.
Ah che vedo, ho preso abbaglio!...
E' la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mamalucco,
Ah che gran bestialità.
Ros.Con. Bravo bravo il mamalucco,
Che nel sacco entrato è già.
Bas. Ber. Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci stà.
Ros. Ecco quà sempre un' istoria, *piangendo.*
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina... poverina. *avvicinandosi*
Con. Via quà tu, cosa le hai fatto?
minacciando, e afferrandolo per un braccio
Bar. Genti ajuto, soccorretemi
Ros. Ma chetatevi..

Con Lasciatemi.
Tutti Gente ajuto per pietà.

SCENA XIV.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade?
Signori miei,
Che chiasso è questo?
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S' è radunata
Mezza cittá.
Signor prudenza
Per carità. (*piano al Conte*
Bar. Quest' è un birbante (*additando il Conte*
Con. Quest' è un briccone.
Bar. Ah disgraziato! ...
Con. Ah maledetto!... (*minacc. con la sciabola*
Fig. Signor soldato, (*alzando il bacile, e minacciando il Conte*
Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.
Con. Bruto scimiotto .. [(*a Bart.*
Bar. Birbo malnato ...
Tutti a Bar. Zitto Dottore ...
Bar. Voglio gridare ...
Tutti al Co Fermo signore.
Con. Voglio ammazzare ...
Tutti Fate silenzio
Per carità.

(*si ode bussare con violenza alla porta della strada.*
Zitti che battono ...
Chi mai sarà?
Bar. Chi è?
Coro di dentro La forza.
Vprite quà.
Tutti La forza ... oh diavolo! ..
Fig. al Con. Ros. a Bar.
L' avete fatta
Con. Bas. Niente paura,
Vengan pur qua.
Tutti Questa avventura,
Ah come diavolo
Mai finirà!

SCENA ULTIMA.

Un Ufficiale con soldati, e detti.

Uffic, Fermi tutti. Niuu si muova,
Miei signori che si fa!
Quello chiasso dond' è nato?
La cagione presto qua.
Con. La cagione ...
Bar. Non è vero.
Con. Sì signore.
Bar. Signor nò.
Con. E' un birbante.
Bar. E' un impostore.
Uffic. Uno per volta.
Bar. Io parlerò,
Questo soldato
M' ha maltrattato.
Ros. Il poverino
Cotto è dal vino ...
Bar. Cava la sciabola.
Bas. Parla d' uccidere.
Fig. Io son venuto
Qui per dividere.

Uffic. Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto *al Conte*
Fuori di quà.
i soldati si muovono per circondarlo
Con. Io in arresto?
Io ... fermi olà.
con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l' Uffziale, che vuol fargli un inchino: Il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l' Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l' uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Uffiziale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Uffziale fa cenno ci soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. Bart. Freddo ed immobile
e Berta Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.
Con. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.
Fig. Guarda D. Bartolo: *ridendo*
Sembra una statua!
Ah, ah dal ridere
Sto per crepar.
Bar. Ma Signor... *all Uffiziale*
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottore...
Cor. Oh non più!
Bar. Ma se lei...
Cor. Non parlar.
Bar. La vorrei...
Cor. Non gridar.
a 3 Ma se noi..
Cor. Zitti voi.

a 3 Ma se poi ..
Cor. Pensiam noi
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d'altercar.
Tutti Mi par d'esser con la testa
In un orrida fucina,
Dove cresce, e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fà con barbara armonia
Muri, e volte rimbombar.
E il cervello poverello,
Già stordito sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino!
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento
Io dubito... oh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva
E' stato qua spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... (*battono*) Chi batte?
Ehi, chi è di là?.. battono, non sentite?
In casa io son, non ho timore, aprite.
(*verso le quinte*

SCENA II.

Il Conte trasvestito da Maestro di musica a un dipresso come Basilio, e detto.

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso, non ricordo..
Ma quel volto... ma quel abito
Non capisco .. chi sara.
Con. Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo

La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.
Gioja, e pace, pace gioja.
Bar. Ho capito (oh ciel che noja!)
Con. Gioja e pace ben di cuore.
Bar. Basta, basta per pietà.
Ma che perfido destino
Che crudel fatalità.
Con. Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.
Bar. In somma mio Signore,
Chi è lei si può sapere?..
Con. Don Alonzo
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio. *Bar.* Ebbene
Con. Don Basilio
Sta male il poverin, ed in sua vece...
Bar. Sta mal?.. corro a vederlo (*in atto di partire*
Con. Piano piano, (*trattenendolo*
Non è un mal così grave.
Bar. (Di colui non mi fido) Andiamo, andiamo.
(*risoluto*
Con. Ma Signore... *Bar.* Che c' è? (*brusco*
Con. Voleva dirvi...
(*tirandolo a parte, e sotto voce*
Bar. Parlate forte. *Con.* Ma.,. (*sotto voce*
Bar. Forte vi dico.
Con. Ebben, come volete.
(*sdegnoso anch' esso, e alzando la voce*
Ma chi sia Don Alonzo apprenderete.
Vò dal Conte Almaviva.,. (*in atto di partire*
Bar. Pian piano. (*trattenendolo con dolcezza*
Dite, dite, v' ascolto
Con. Il Conte.. (*a voce alta e sdegnato*
Bar. Pian per carità.

Con. Stamane, *calmandosi*
Nella stessa Locanda
Era meco d' alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
mostrando un biglietto
Bar. Che vedo ... è sua scrittura!...
prendendo il biglietto e guardandolo
Con. Don Basilio occupato col Curiale
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi ...
Perchè ... con quel biglietto ...
mendicando un ripiego con qualche imbarazzo
Si potrebbe ... *Bar.* Che cosa?
Con. Vi dirò ...
S' io potessi parlare alla ragazza
Io creder .. verbigrazia le farei
Che me lo diè del Conte un' altra amante:
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò ... *Bar.* Piano un poco; una calunnia!
Or sì vi riconosco
Bravo e degno scolar di D. Basilio!
Io saprò come merita
lo abbraccia e mette in tasca il biglietto
Ricompensar sì bel suggerimento;
Vò a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi.
entra nella camera di Rosina
Con. Non dubitate.
L' affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò: s' ella acconsente

Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina e detto, indi Figaro.

Bar. Venite signorina. Don Alonzo,
Che quì vedete or vi darà lezione.
Ros. Ah! *Bar.* Cos' è stato?
Ros. Eh! un granchio al piede. *Con.* Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla
Se vi piace
Di Don Basilio invece
Un poco di lezione vi darò.
Ros. Ed io di tutto cuor la prenderò.
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a far? *Fig.* Oh bella,
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?.. dimani
Non potrò io. *Bar.* Perchè?
Fig. Perchè ho da fare
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa ..
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè,
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Turgante all' avvocato Bernardone
Che jeri s' ammalò d' indigestione ...
E poi .. e poi ... che serve!
Doman non posso.
Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuò far barba.
Fig Nò?... cospetto!
Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v'è l'inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
Bar. Che serve?.. a modo suo:
Vedi che fantasia!
Và in camera a pigliar la biancheria.
Nò, vado io stesso.
Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo;
Dite, non è fra quelle
La chiave, che apre quella gelosia?
Ros. Sì certo; è la più nuova.
Bar. (Ah son pur buono
A lasciar quì quel diavol di barbiere!)
Animo, va tu stesso:
dando le chiavi a Figaro
Passato il corridor, sopra l'armario
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.
Fig. Eh non son matto.
(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
entra.
Bar. E' quel briccon, che al Conte *al Conte*
Ha portato il biglietto di Rosina.
Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
Bar. Eh a me non me la ficca...
si sente di dentro gran rumore di vasellame che si spezza
Ah disgraziato me! *Ros.* Ah che rumore?
Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core.
entra.
Bar. Quel Figaro è un grand'uom: or che siam soli
a Ros.
Ditemi cara: il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza ...

Ros. Ah mio Lindoro!
Con. Altro io non bramo...
Ebbe? .. *Bar.* Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa: ed una chiave
mostrando di soppiato al Con. la chiave della gelosia che avrà rubato.
Se mai non m'attaccava per fortuna
Per quel maledittissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza ai bujo, e poi... e poi...
Bar. Oh non più.
Fig. Dunque andiam. (Giudizio) *al Con. e Ros.*
Bar. A noi. (*si dispone per sedere e farsi radere: in questo entra Basilio.*

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio!...
Con. (Cosa veggo!)
(Quale intoppo!...)
Come quà?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con.Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà.)
Bar. Don Basilio come state?
Bar. Come stò?... (*stupido*
Fig. Che s'aspetta? (*interrompendolo*
Questa barba benedetta
La facciamo si, o nò?
Bar aFig, O la vengo. (*a Bas.*) Eh! là il curiale.
Bar.stupido Il curiale?...
Con. Io gli ho narrato (*a Bas.*
Che già tutto è combinato,
Non è ver?...

Bar. Sì; tutto io so:
Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi ...
Con. interrompendolo Ehi, Dottore, una parola:
a Bar.
Don Basilio son da voi. *a Bas.*
Ascoltate un poco quà. *a Bar.*
(Fate un pò ch' ei vada via,
Ch' ei ci scopra ho gran timore:
Della lettera: signore,
Ei l' affare ancor non sà) *piano a Bar.*
Colla febbre Don Basilio,
Chi v' insegna a passeggiare?
Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.
Bas. Colla febbre? *stupido*
Con. E che vi pare?...
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto!.. *come sopra.*
Fig. Bagatella! *tastandogli il polso*
Cospetton!.. che tremarella!..
Questa è febbre scarlattina!
Con.eFig. Via prendete medicina.
il Conte da a Bas. una borsa di soppiato
Fig. Presto, presto andate a letto ..
Con. Voi paura in ver mi fate ...
Bar. e Ros. Dice bene, andate a letto...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa? andate a letto!...
come sopra
Ma che tutti sian d' accordo.)
Tutti Presto a letto..
Bas. E non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color ... ih ...
Con. Che brutta cera!...
Bas. Brutta cera!
Con. e Fig. Oh brutta assai.
Bas. Dunque vado,
Tutti Andate, andate.

Buona sera, mio Signore,
Pace, gioja, e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di quà.
Bas. Buona sera ... ben di cuore ...
Obbligato ... in verità.
(Ah che in sacco và il Tutore)
Non gridate intesi già. *parte*
Bar. Son quà.
Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l' operazione và coprendo i due amanti.
stringi, bravissimo.
Con. Rosina, deh ascoltatemi.
Ros. V' ascolto, eccomi quà.
siedono fingendo studiar musica
Con. A mezza notte in punto
a Rosina con cautela
A prendervi qui siamo;
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.
Fig. Ahi ... ahi ... *distraendo Bartol*
Bar. Che cosa è stato? ..,
Fig. Un non so che nell' occhio!..
Guardate ...non toccate ...
soffiate per pietà.
Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t' aspetto,
E già l' istante affretto,
Che teco m' unirà.
Bar. Ma lasciami vedere!
Fig. Vedete; chi vi tiene? ...
Con.eRos: Do, re, mi, fa, sol, la
fingendo di solfeggiare
Con. Ora avvertir vi voglio
Bart. si alza, e si avvicina agli Amanti
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile,

Bar. Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità.
Bricconi, birbanti.
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti
Vi voglio accoppar'
Con. Ros. Di rabbia, di sdegno
e Fig. a 3. Mi sento crepar.
L'amico delira,
La testa gli gira
Dottore tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve a gridar.
(Intesi ci siamo:
(Tra loro con atti d'intelligenza
Non v'è a replicar.) *partono*

SCENA V.

Bartolo, indi Berta.

Bar. Ah disgraziato! ed io
Non m'accorsi di nulla! Ah! don Basilio
Sa certo qualche cosa. (*dopo aver riflettuto*
Ehi, chi è di lá!
Chi è di là?... Berta, Ambrogio
(*escono Ambrogio e Berta da parti opposte*
Corri da don Basilio quì rimpetto,
Digli ch'io quà l'aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni;

Và subito: di guardia (*Ambrogio parte*
Tu piantati alla porta.. (*a Ber.*) E poi.. nò nò.
(Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte*

SCENA VI.

Berta sola

Che vecchio sospettoso! Vada pure
E ci stia fin che crepa
Sempre gridi e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, si minaccia
Non v'è un ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone:
Oh che casa! oh che casa in confusione.

SCENA VII.

D. Bartolo introducendo D. Basilio.

Bar. Dunque voi don Alonzo
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto. *Bar.* Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Quì si prepara.
Bas. Io dico
Che qual garbato amico,
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte? *Bas.* Il Conte
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
Vuo' in questo punto andare, in questa sera
Stipular di mie nozze io vuo' il contratto.
Bas. Il notar!... siete matto?...
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
E' impegnato con Figaro; il Barbiere

E impegnato con Figaro, il Barbiere
Marita una nipote. *Bar.* Una nipote?...
Che nipote?... Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah quì v' è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto, il Notaro
Quà venga sull' istante.
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. *gli dà una chiave.*
Bas. Non temete, in due salti io torno quà. *parte*

SCENA VIII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza, o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto...
Mi viene un' altra idea. Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonzo, il briccone:
Senza volerlo mi diè l' armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina.
Rosina dalle sue Camere esce senza parlare
Avanti, avanti,
Del vostro amante io vi vuò dar novella.
Povera sciagurata in verità,
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un altro amante;
Ecco la prova. *le dà il biglietto,*
Ros. Oh cielo! il mio biglietto!
Bar. Don Alonso, e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del Conte d' Almaviva
Vi vogliono condurre...
Ros. (In braccio a un' altro!..
Che mai sento!... ah Lindoro!.., ah traditore.
Ah sì!... vendetta! e vegga

Quell' empio chi è Rosina.)
Signore, di sposarmi
Voi bramavate?... *Bar.* E il voglio...
Ros. Ebben, si faccia!
Io son contenta... ma all' istante: Udite:
A mezza notte qui sarà l' indegno
Con Figaro il Barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...
Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.
Ros. Ah mio signore!
Entran per le finestre: Hanno la chiave
Bar. Non mi muovo di qui!
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia
Poichè ti sei bene illuminata
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera.
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali...
Corpo di bacco!... l'avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.
Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *parte*
segue istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l' altro. Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello, Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA IX.

Il Conte, Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci quà.
Con. Figaro dammi la man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato?
Fig. Tempo da innamorati.
Fig. accende i lumi spiando.
Con Ehi, fammi lume.
Dove sarà Rosina?... *Fig.* Ora vedremo.

Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro!.. *con trasporto*

Ros *respingendolo.* Indietro
Anima scellerata: io quì di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno; e dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà...

Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sagrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva..

Con. Al Conte!
Ah sei delusa!.. oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi.

Ros. Ah sì! t' amai pur troppo!..

Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia; ravvisa
s' inginocchia gettando il mantello,
che viene raccolto da Figaro.
Colui che si gran tempo
Seguì tue tracce, e che per te sospira,
Che sua ti vuole:
Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io: non son Lindoro.

a 3

Con. Ah qual colpo inaspettato!
Egli stesso!.. oh Ciel! che sento!
Di sorpresa, di contento
Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah d' amore, di contento
Son vicina a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato!...
Ora muojon dal contento!
Guarda guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio Signor... ma voi... ma io..

Con. Ah non più, non più, ben mio!

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desirj!
Alla fin de' miei martirj
Tu sospiri, Amor, pietà.

Fig Presto andiamo: vi sbrigate:
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda i miei raggiri
Vanno a vuoto in verità.

Con.e Ros. Dolce nodo avventurato ec.
Fig va al balcone

Fig. Ah sospetto! che ho veduto!
Alla porta.. una lanterna...
Due persone... che si fa?

a 3 Zitti zitti, piano piano
Non facciam più confusione,
Per la scala dal balcone
Presto andiamo via di quà
vanno per partire

Con. Che avenne mai?.. *Fig.* Là scala.

Con. Ebben?... *Fig.* La scala non v' è più.

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l' avrà levata?...

Con. Quale inciampo crudel!

Ros. Me sventurata.

Fig. Ah zitti.. sento gente. Ora ci siamo
Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio,
si ravvolge nel mantello

Fig Eccoli quà.
si ritirano verso le quinte

SCENA X.

D. Basilio con lanterna introducendo un Notajo con carta in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo ...
chiamando dalla quinta opposta
Fig. Don Basilio! *accennando al Conte*
Con. E quell'altro.
Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro
D. Bas. e il Notaro si rivolgono, e restano sorpresi, Il Notaro si avvicina a Figaro.
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d' Almaviva e mia Nipote.
Gli sposi, eccoli quà. Avete indosso
La scrittura?
Il Notaio cava una scrittura.
Benissimo. *Bas.* Ma piano;
Don Bartolo dov' è ..
Con. Lei, Don Basilio.
chiamando a parte D. Bas. e cavandosi un anello dal dito, e gli addita di tacere
Questo anello è per voi. *Bas.* Ma io..,
Con. Per voi
Vi sono due palle nel cervello.
cavando una pistola
Se v' opponete.
Bas. Oibò; prendo l'anello. *prende l'anello.*
Chi firma?..
Con. e Ros. Eccoci qua, *sottoscrivono*
Son testimonj
Figaro e Don Basilio,
Essa è mia sposa.
Fig. e Bas. Evviva.
Con. Oh mio contento!
Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva.
nell' atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbraccia goffamente D. Bas., entra Bartolo come appresso.

SCENA ULTIMA

Don Bartolo, un Alcade, Alguazils, soldati, e detti.

Bar. Fermate tutti. Eccoli quà:
additando Fig., e il Conte all' Alcade, ai soldati, e slanciandosi contro Fig.
Fig, Colle buone, Signor.
Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.
Uffic. Signore, (*al Conte*) il suo nome.
Con. Il mio nome!
Egli è quel d' un uom d' onore;
Lo sposo io son di questa ...
Bar: Eh andate al diavolo.
Rosina ha da esser mia, non è vero?
Ros. Come debbe esser sua?
Oh nemmen per pensiero.
Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito
Arrestate vi dico!
E' un ladro. *additando il Conte*
Fig. Or or l' accoppo.
Bar. E' un birbante, è un briccone.
Uffic. Signore. *al Conte.*
Con. Indietro. *Uffic.* Il nome. *con impazienza*
Con. Indietro dico, indietro.
Uffic. Ehi, mio Signor, abbassi quel suo tuono,
E chi è lei?
Con. D'Almaviva il Conte io sono.
scoprendosi
Bar. Il Conte, ah che mai sento!,..
Ma cospetto ... *verso l'Alcade e i soldati.*

Con. T' accheta, invan t' adopri.
Resisti in van, de' tuoi raggiri insani
Giunse l' ultimo istante: in faccia al mondo
Io dichiaro altamente,
toglie la scrittura dalle mani del Notaro e la dà all Alcade.
Costei ~~mia~~ sposa: Il nostro nodo, o cara,
Opra è d' amor che ti fe mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.
Ros. Respiro omai
Del fido sposo in braccio,
E me ne vò a goder sorte più lieta.
Bar. Ma io...
Con. Taci.
Bar. Ma tu.
Con. Non più t' accheta.
Ros. Cessa di più resistere
Non cimentar mo sdegno,
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà
Della beltà dolente,
D' un innocente amore,
L' avaro tuo furore
Più non trionferà.
Ed io infelice vittima,
D' un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro
Cangio in piacer l' affanno,
E in sen d' un fido sposo
Gioisco in libertà.
Cari amici...
Coro Non temete.
Ros. Questo nodo.
Coro Non si scioglie
Sempre a lui vi stringerà.
Ros. Ah il più lieto, il più felice
E' il mio cuor de cuor amanti,
Non fugite o lieti istanti
Della mia felicità.

Coro Annodar due cuori amanti
E' piacer che egual non ha.
Bar. Insomma io ho tutti i torti.
Fig. Pur troppo è così.
Bar. Ma tu briccone
Tu pur tradirmi, e far dà Testimonio?
Bar Ah D. Bartolo mio
Quel signor Conte certe ragioni
Ha in tasca, certi argomenti
A cui non si risponde.
Bar Ed io bestia solenne
Per meglio assicurare il matrimonio
Portai via la scala dal balcone.
Fig. Ecco che fu un' inutil precauzione.
Bar. Ma la dote?.., iò non posso...
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho. Va, te la dono.
Bar. ride godendo
Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro, e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.
Ros. Dunque signor Don Bartolo...
Bar. Sì, sì ho capito tutto.
Con. Ebben Dottore!
Bar Sì, sì che serve? quel che è fatto è fatto,
Andate pur, che il ciel vi benedica.
Fig. Bravo, bravo! un abbraccio?
Venite quà Dottore. *Ros.* Oh noi felici!
Con. Oh fortunato amore! *si danno la mano*
Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna,
Io smorso la lanterna
Quì più non ha che far.
Coro Amore, fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.

Cor. Amore ec.

Con. Dell' umile Lindoro,
La fiamma a te fu accetta, *a Ros.*
Più bel destin ti aspetta.
Su vieni a giubbilar.

Cor. Amore ec.

FINE